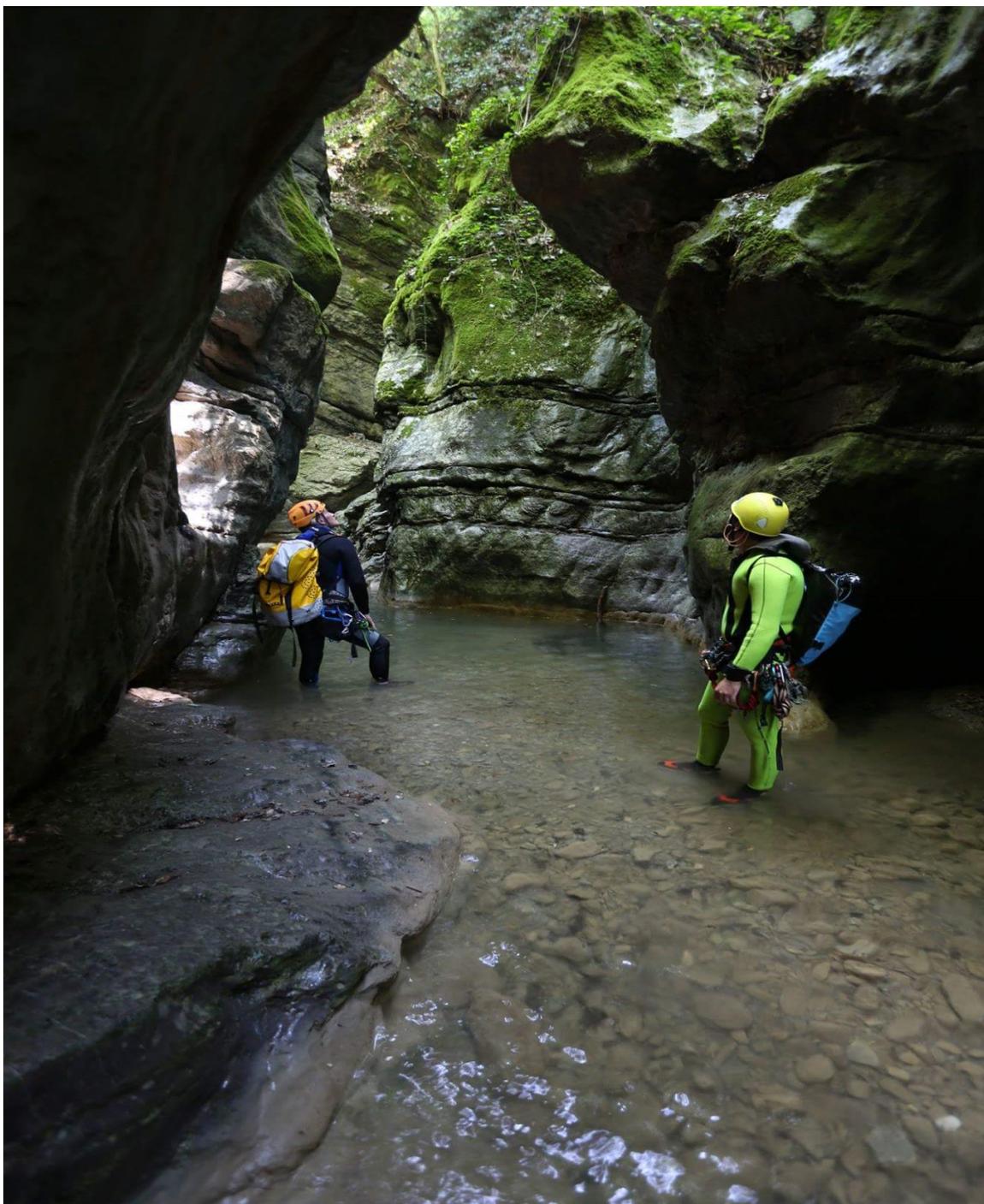


RELAZIONE ATTIVITA' DI CANYONING (Torrentismo)



di Pasquale Larocca – Esperto canyoning e tecnico di soccorso in forra

Il torrentismo (o canyoning), è uno sport acquatico che consiste nella discesa di strette gole (dette anche canyong o forre) percorse da piccoli corsi d' acqua, tipicamente torrenti con buona portata della stessa.

A differenza di altri sport di tipo acquatico (con cui spesso vengono confusi rafting, kayak, hydrospeed o canoismo derivante dal nome inglese “ canoeing “) si percorre a piedi, senza l'ausilio di gommone o canoa e l'ambiente in cui si svolge, comunemente detto forra, è per sua stessa natura inospitale. Si tratta di un percorso che si svolge all'interno di gole profondamente scavate nella roccia, caratterizzate in genere da forte pendenza. Potrebbero verificarsi degli ostacoli come ad esempio cascate, salti di roccia, scivoli corridoi allagati o laghetti; di conseguenza l'uscita dal canyong avviene solo a fine escursione o in corrispondenza di scappatoie se presenti, non è quindi possibile la progressione a ritroso.

Questo è un tipo di sport che si pratica in gruppo, composto in genere dai 4 agli 8 torrentisti e non viene necessariamente considerato uno sport estremo. Come per altri sport esistono percorsi di varia difficoltà, dai più semplici canyong d'iniziazione ai percorsi estremi invernali, ma con la giusta preparazione tecnica, una discreta preparazione atletica e un po' di esperienza, si può godere in tutta sicurezza della bellezza di luoghi incontaminati e del piacere di praticare uno sport all'aria aperta.



Non sempre l'acqua è presente in forra e la presenza o meno di questo elemento determina le attrezzature e le tecniche utilizzate. Come detto, la progressione avviene in discesa grazie a calate su corda e arrampicate verso il basso (dette anche “ disarrampicate “) in presenza di acqua, anche con tuffi e scivolate sui cosiddetti *toboga* (scivoli naturali).

Inizialmente le tecniche adottate furono di tipo speleologico o alpinistico, in seguito sono state adottate tecniche specifiche, sempre di derivazione speleo-alpinistica ma modificate in virtù dei rischi legati proprio alla presenza dell'acqua.

L'attrezzatura utilizzata è un misto di quella tipica di altre discipline:

- Caschetto da speleologo o alpinismo;
- Muta completa in neoprene (in caso di presenza di acqua)
- Calzari in neoprene;
- Imbrago cosciale;
- Moschettoni;
- Discensori;
- Corde semi-statiche specifiche, con trattamento che le rende idrorepellenti in modo da rallentare l'affondamento in acqua;
- Calzature specifiche o scarponcini da escursionismo alti alla caviglia;
- Zaino da torrentismo;
- Contenitori stagni;
- Giubbotto salvagente (opzionale) ;
- Guanti



I principali pericoli del canyoning sono legati all'ambiente inospitale in cui si svolge tale attività e i fattori di pericolo più evidenti sono l'acqua, il freddo e la discesa delle verticali.

La principale causa di incidente mortale in canyon è rappresentata dalle piene improvvise (Flash flood). Un'onda di piena all'interno di una forra larga pochi metri, può ovviamente risultare fatale al torrentista. Un' altra causa di incidenti legati all'acqua, riguarda le calate su corda che avvengono sotto cascata poiché il blocco accidentale della discesa sotto il forte getto, rappresenta una situazione di potenziale pericolo di annegamento. I pericoli legati al freddo o più specificamente all' **ipotermia**, sono invece indiretti nel senso che si presentano in caso di prolungate soste in forra (in seguito ad imprevisti) o in caso di inadeguata attrezzatura individuale.

I pericoli legati alla verticalità sono minimi se affrontati con le tecniche ed i materiali appropriati.



Il torrentismo è ormai diffuso in tutto il mondo. In Europa, in particolare nei Paesi Alpini in Spagna e Grecia e nel Mondo in USA, Messico, Brasile; Australia, Nepal.

In Italia sono presenti percorsi di canyoning praticamente in tutte le regioni (vedi Bibliografia), anche se la maggior parte dei torrentisti si concentra nelle regioni settentrionali e centrali.

Attualmente i praticanti abituali di torrentismo in Italia si possono stimare delle migliaia di unità (da 1000 a 3000 a seconda delle stime). Oltre ai gruppi autonomi, i praticanti di provenienza speleologica si aggregano, ovviamente, soprattutto attorno ai gruppi speleologici del Club Alpino Italiano e alla Società Speleologica Italiana mentre L'Associazione Italiana Canyoning (AIC) raccoglie gruppi che praticano questa disciplina come attività primaria.

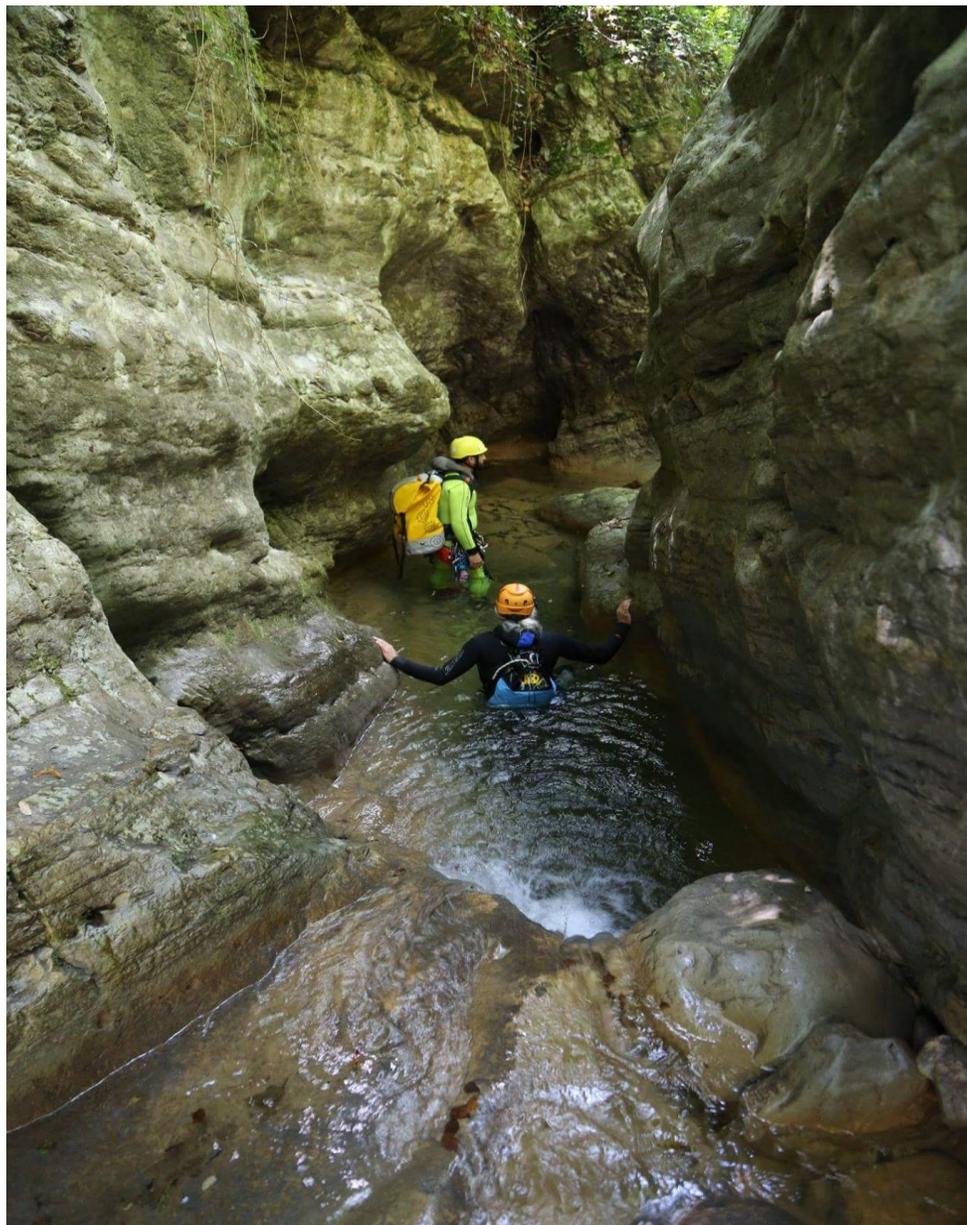


TORRENTE BITONTO

Il Torrente Bitonto nasce dalle pendici del Monte Sirino e prosegue il suo corso nel comune di Rivello fino ad intercettare il fiume Noce. Dal punto di vista torrentistico, la prima discesa è stata percorsa nel maggio del 2016 da due Torrentisti Lucani (Pasquale Larocca e Emanuele Sileo). Il tratto infornato, la bellezza del paesaggio con le relative cascate catturano l'attenzione dei due Lucani che si interessano e si occupano della promozione del TORRENTE che si presta in maniera particolare al canyoning o torrentismo e un'ulteriore conferma della potenzialità di questo territorio arriva anche da uno dei più grandi esperti al mondo, Giuseppe Antonini, che la censisce e la inserisce nel Catasto Italiano Forre.

La Forra, che presente 5 verticali importanti di cui la maggiore di 17 m, era stata attrezzata per la discesa con ancoraggi provvisori (fix – alberi) e in seguito agli interventi eseguiti, la Gola è stata attrezzata con tecniche “ Pro Canyon “, che da alcuni anni è utilizzato in Italia, ossia il riarmo e il monitoraggio di alcuni canyon italiani a cura dell' AIC, secondo norme standard di attrezzamento. Una forra Pro Canyon viene attrezzata con materiale inox inamovibile, utilizzando chiodi resinati o fix cosiddetti "inviolabili". Il posizionamento degli ancoraggi è effettuato considerando il potenziale flusso idrico in regime di piena, privilegiando la facilità di recupero delle corde e, possibilmente, la protezione dagli sfregamenti della corda di calata su roccia.

La Gola del Bitonto è il primo Torrente in BASILICATA ad essere stato attrezzato con Progetto Procanyon, realizzato con un metodo di attrezzamento riconosciuto dall'associazione Italiana canyoning, al fine di ottimizzare la progressione con diverse portate d'acqua. Inoltre facilita il recupero della corda dal basso, permette la realizzazione di teleferiche e corde guida (in caso di livelli di portata che ne richiedono l'utilizzo) e infine favorisce le operazioni di soccorso mediante barella.



Nonostante tutte le accortezze nell'attrezzamento e le qualità delle attrezzature impiegate, il fiume per la sua orografia, è soggetto a piene che possono essere di dimensioni superiori a quelle stimate, che potrebbero di conseguenza cambiarla e danneggiare gli ancoraggi essenziali per la progressione in sicurezza. Per cui sarebbe opportuno anzi, essenziale, prevedere almeno due discese all' anno da parte di personale qualificato (possibilmente gli installatori stessi) per controllare lo stato degli ancoraggi, la pulizia all'interno del torrente ed avere un controllo sul livello massimo di portata in caso di piene.

Da una prima valutazione si evince che il torrente non presenta particolari situazioni di pericolo in quanto le pareti non altissime, possono garantire diverse vie di fuga, e allo stesso tempo data la verticalità del pendio, e quindi una maggiore velocità in discesa dell'acqua, le piene potrebbero verificarsi già nei primi momenti di forti temporali. Quindi come in ogni torrente, è sconsigliata la discesa in caso di previsioni avverse e in caso di allerta meteo. E' **sconsigliato** avventurarsi nelle gole senza attrezzatura idonea alla pratica dell'attività e a chi non è pratico di tecniche torrentistiche. E' buona norma per i principianti affidarsi a persone competenti che conoscono il torrente, le difficoltà e le insidie di questa disciplina. Gli enti pubblici, gli ideatori progettisti e costruttori, non sono responsabili dell'uso scorretto dei dispositivi installati per la progressione; inoltre non sono responsabili di atteggiamenti non corretti rispetto al giusto metodo di svolgimento dell'attività in questione.

Nonostante tutto, gli incidenti in questo ambiente, possono verificarsi (in tal caso) in Basilicata come in altre regioni d'Italia. A tal proposito esistono squadre di soccorso in forra con volontari distribuiti in varie zone delle regioni che, con tempi tecnici, riescono a garantire un soccorso o supporto a persone in difficoltà.

In caso di necessità, per allertarli, chiamare il 118 e specificare l'intervento di soccorso nel Torrente Bitonto.

30 settembre 2018

Pasquale Larocca